



Si apre oggi la Mostra cinematografica di Porretta

Polonia nell'occhio magico del cinema

Nostro servizio
PORRETTA TERME — La Polonia nell'occhio del cinema, la Polonia nell'occhio del cinematore. Era difficile trovare qualcosa di più attuale per la Mostra del cinema libero che s'inaugura oggi. Diciassette film polacchi contemporanei, la maggior parte dei quali dovuti a giovani, spesso al loro primo lungometraggio. Un cinema nuovo che proprio a Danzica, dove da sei anni si svolge un Festival nazionale, è stato battezzato come il cinema «del inquietudine morale».

Parla Krzysztof Kieslowski che, per quanto s'avvii alla quarantina (il suo collega Krzysztof Zanussi, attualmente impegnato nel film sul papa polacco l'ha passato da un anno) è forse il maggior protagonista di quest'ultima ondata. Il suo film, che s'intitola appunto il cinematore e che qui si vedrà sabato sera, divise l'anno scorso il primo premio al Festival di Mosca: il quasi sconosciuto Kieslowski, premiatissimo ovunque per i suoi brevi documentari, ma che aveva un solo lungometraggio al suo attivo (la cattedrale), si trovò in compagnia di cineasti rinomati e dalla lunga carriera come Francesco Rosi e Juan Antonio Bardem.

«Avevo un vuoto — afferma il regista — nella descrizione della realtà dei giorni nostri. Questi piccoli film realisti cominciano a colmare. Ed è per questo che ho tanto successo in Polonia, suscitando dibattiti anche sulla stampa. Tutti hanno capito che il cinema affronta problemi di cui nessuno parlava in pubblico: tacevano anche la letteratura e il teatro».

Certo lo scossone è stato dato quattro anni fa dal film di un maestro già anziano. L'uomo di marmo di Wajda, appartenente a quella che si disse la seconda generazione del cinema polacco (la prima fu quella dell'immediato dopoguerra). E dalla lucida provocazione morale del film di Zanussi, alliere della terza. Sia Wajda sia Zanussi sono, oltretutto, artisti estremamente prolifici, e i loro orizzonti culturali e ideali sono molto ampi. Ma i giovani della quarta generazione sono tutti nati in regime socialista, e non si confrontano con nessun'altra realtà. Questa è la realtà che conoscono, nella quale sono cresciuti.

Registi esordienti e temi letterari

Comunque il suo Cinematore, storia di un uomo che impara a guardare la realtà attraverso il cinema, sarà tutto da vedere, perché il tema è proprio quello che più ha la possibilità di coinvolgere. Poi ci sono i registi esordienti impegnati a rappresentare la severa prova di carattere di chi si scontra con le cose che non vanno, con l'arbitrio, la corruzione, la violenza o la censura. Tale il leit motiv sotto metafora sportiva, di Clich di Piotr Andrejew, che aprirà oggi le proiezioni, di Krug-Fu di Janusz Kijowski e di Arie per un affetto di Filip Bajon, occasione di un famoso campione polacco di lotta greco-romana; e sotto metafora teatrale, di Attori di provincia, di Agnieszka Holland, che concluderà la mostra domenica sera.

Ma la scelta non è esclusivamente legata ad argomenti

ed è in rapporto a essa — dice Kieslowski — che esprimono le loro esigenze».

Donde l'interesse della presente edizione di Porretta da cui ci si attende, a ragione o a torto, non soltanto un panorama dell'ultimo biennio cinematografico, ma anche — e più in generale — un referto, o almeno dei sintomi, sulla crisi attuale della Polonia. Tuttavia è bene non farsi eccessive illusioni. Come dice ancora Kieslowski, che sembra essere modesto quanto saggio, «non si scopre mai d'un sol colpo la verità, ci si avvicina a poco a poco. Ed è raro che un lavoro artistico possa esercitare un influsso diretto».

apprezzammo anni fa l'opera prima Un buco nella terra, e che riprende il tema del rapporto campagna-città, o meglio dello scontro tra natura e cultura. Ci incuriosisce Golem dell'esordiente ventinovenne Piotr Szulkin, probabile delirio «alla polacca» non sull'inquietudine morale, ma sulla schizofrenia esistenziale. Troppo poco sappiamo, per azzardare pronostici, di incontro casuale sull'Atlantico del vecchio Jeky Kwaterowicz, come anche dei titoli che completano il programma: il direttore del Ballo di Feliks Falk, Spazzar via di Krzydztof Rogulski, il cavaliere di Lech J. Majewski, Olimpiadi 1940 di Andrzej Kotkowski, Donna e donna di Janusz Dymek e Ryszard Bugajski.

Quattro registi — Kieslowski, Falk, Majewski e Zebrowski — sono presentati a Porretta con il loro film, come sempre, ciascuno di essi difenderà la propria via personale al cinema.

Manca, purtroppo, Zanussi, che specie con Colori innocenti è stato tra i precursori del neorealismo polacco. Sentiamo almeno la sua testimonianza: «Negli ultimi due anni, l'interesse per il cinema polacco è aumentato nel mondo. Sarà anche per la situazione complicata del nostro paese, seguita all'estero con curiosità e attenzione. Ma il fatto è che il nostro cinema s'è risvegliato, e che propone un dialogo animato con la società».

U. C.

NELLE FOTO: due film polacchi che saranno presentati a Porretta: «Attori di provincia» e «Arie per un affetto»

«L'usignolo dell'imperatore», programma che suscita dibattito

Perché pane e amore se c'è l'ideologia?

Stasera in tv, alle ore 22 sulla Rete 2, prosegue la serie «L'usignolo dell'imperatore» con la puntata dedicata a «Quel quattro gatti del Mondo» sulla rivista diretta da Mario Pannunzio. E' una serie che continua a suscitare interesse e dibattiti anche polemici. Qui pubblichiamo volentieri un articolo di Alberto Abruzzese che abbiamo ricevuto in merito a due puntate precedenti.

Pane, amore e ideologia è il titolo dell'ultima puntata (mercoledì scorso) della serie «L'usignolo dell'imperatore», programma televisivo che mi riguarda direttamente, per due sue altre puntate, come autore in collaborazione con Rossana Rossanda (il partito al posto di comando sullo zdanovismo, già andato in onda e Scelta dal programma sul '56). Proprio il titolo che è stato scelto per una trasmissione sul neorealismo, e la trasmissione stessa curata da Lino Micciché, mi offrono l'occasione di dire qualcosa sul tipo di reazioni «culturali» (perché non mi pare possano essere definite politiche) che appunto nei confronti della trasmissione sullo zdanovismo si sono avute.

Riapriamo il dibattito

Ma è proprio qui in questo nodo di meccanismi politici e culturali, che credo di potere sottolineare la riuscita del discorso che si tentava nella trasmissione sullo zdanovismo. A mio modo di vedere, infatti, la trasmissione non intendeva chiudere il discorso sul politico, ma aprirlo di nuovo dopo avere però, necessariamente, fatto piazza pulita di tutto il ciarpiame ideologico, burocratico, corporativo che ha ruotato, e ruota tuttora, intorno al modo in cui i grandi apparati prendono in considerazione, e non certo per i loro interessi espressivi, comunicazioni, rappresentazioni, informazioni.

Interrogando il neorealismo

Ma torniamo a Pane, amore e ideologia, e ragioniamo in termini di re elementi, il primo, «Pane», indica la ricerca materiale e il lavoro; il secondo, con «Amore», indica le risorse energetiche dei sentimenti, delle passioni e della fantasia; il terzo, con «Ideologia», le pratiche concrete di un «cibodipendente». Questi tre elementi sono in gioco nella grande esperienza del neorealismo: se si sottovaluta soltanto uno di questi tre elementi si fa torto all'esperienza stessa, anche quando la si esalta come dogmaticamente positiva.

Ma la scelta non è esclusivamente legata ad argomenti

simula una razionalità sociale autoritariamente separata dal tempo e dallo spazio. L'ideologia teorizza un'arte in grado di rappresentare, descrivere, commentare, produrre sistemi e l'amore sarebbero solo in grado di legittimare bisogni indotti ed estetiche distinzioni.

Certo Micciché ha del neorealismo una visione più articolata di quella che ha voluto dare attraverso lo schermo televisivo.

Non posso ritenere liberi dalla tradizione dello zdanovismo quando, da comunisti, da socialisti, da cattolici, persino da margini larghi di nuova sinistra, nasce una concezione tutta «deterministica» nel suo rapporto tra valori estetici e ideologici (zdanovismo è anche la loro perversa integrazione) e valori sociali (zdanovismo è anche descrivere la società come la si immagina o la si vuole).

Il partito al posto di comando tentava appunto di tornare sul problema del rapporto politico tra grandi organizzazioni e ricchezza dei significati sociali anche sul piano dell'immaginario, della fantasia, dell'arte, dello spettacolo, dell'informazione, superando insieme con lo zdanovismo, tanto il suo presupposto borghese quanto quello stalinista, e dando i riferimenti tematici necessari a questa operazione. Alcune delle reazioni avute tempo che confermavano la bontà della scelta proprio nell'effetto provocato.

Alberto Abruzzese

Dalla Standa arriva l'arredamento su catalogo

La Standa, la più vasta e capillare organizzazione di vendita in tutta Italia (ben 290 filiali) anche per quanto riguarda il settore dell'arredamento (oltre 30 miliardi di fatturato nel 1980), ha lanciato un nuovo e completo assortimento di mobili e di prodotti per l'arredamento della casa con una iniziativa promozionale e commerciale che ha lo scopo di rendere più semplice e più «ragionato» l'acquisto di tali prodotti.

L'iniziativa si sviluppa in questo modo. In ogni filiale, al reparto arredamento, o in speciali punti chiamati «Centro consultazione e ordinazione» per quelle filiali che non dispongono del reparto, viene distribuito gratuitamente il Catalogo completo dell'assortimento Arredamento Standa '80. Tutti gli articoli (oltre 300) sono dettagliatamente descritti con foto, caratteristiche, misure, componibilità e prezzi. Si va da soggiorni alle camere per ragazzi, dagli arredobagni ai lampadari, dalle cucine ai letti, dalle librerie agli armadi. Ogni famiglia può così consultare anche a casa il catalogo e decidere ogni acquisto sulla effettiva adattabilità di ciascun articolo alle proprie esigenze. Le ordinazioni vengono perfezionate, quindi, in filiale presso gli appositi Centri, con la compilazione di semplici moduli di acquisto. La Standa provvederà quindi alla consegna dei pezzi ordinati, eventualmente anche a domicilio.

Questa iniziativa si pone, in pratica, fra la vendita diretta e la vendita su catalogo: essa permette, infatti, di visionare su catalogo tutti i «pezzi» dell'assortimento Standa e di ordinare poi ciò che si desidera presso tutte le filiali della Società, comprese quelle che, per le dimensioni ridotte, non possono allestire l'esposizione dei prodotti d'arredamento.

Provincia di Milano

Avviso di gare d'appalto

- La PROVINCIA DI MILANO intende procedere a mezzo di licitazione privata col metodo di cui agli art. 1 lett. C ed art. 3 della Legge 2-2-1973 n. 14 all'appalto dei seguenti lavori:
- 1) Ricostruzione del ponte sul cavo QUOTA ECA a servizio della strada provinciale Locate-S. Giuliano Milanese, per un importo a base d'asta di L. 180.000.000
 - 2) Ricostruzione del ponte sul Canale principale Villorbo e Nossate, lungo la S.P. Turbigo-Nossate, per un importo a base d'asta di L. 257.000.000
 - 3) Posa in opera di giunti di dilatazione, impermeabilizzazione dell'impiacato, risanamento e protezione delle superfici in calcestruzzo del viadotto sulla linea ferroviaria Milano-Bologna a Melegnano lungo la S.P. Binasco-Melegnano, per un importo a base d'asta di L. 770.000.000
 - 4) Ricostruzione dei muri di sostegno in Comune di B. Piarano lungo la S.P. Codogno-Meleto, per un importo a base d'asta di L. 154.000.000
 - 5) Ricostruzione dei ponti sulle rogge Garbarina, Garbarinetta, Bergonza e Cavo Beretta lungo la diramazione per Rosate con rettifico del tracciato della S.P. Cogliano-Binasco, per un importo a base d'asta di L. 522.000.000
 - 6) Riparazione ed impermeabilizzazione del ponte sul Lambro lungo la S.P. n. 6 Monza-Carate, per un importo a base d'asta di L. 380.000.000
 - 7) Costruzione di un ponte sul colatore Muzza con deviazione di un tronco lungo la S.P. 191 Malgrò-Basiglio, per un importo a base d'asta di L. 238.700.000
 - 8) Costruzione del ponte sul colatore Lisotte con deviazione di tronco stradale, lungo la S.P. 206 Salerano-Marudò, per un importo a base d'asta di L. 250.000.000
- Possano partecipare le Imprese iscritte all'Albo Nazionale Costruttori - Categoria 7 per un adeguato importo; per i lavori di cui al punto 3) e 6) vi è in opzione la possibilità di essere iscritti alla categoria 6) e 11). Le Imprese interessate possono chiedere di essere invitate a partecipare alle gare documentando la propria iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori.
- Tale richiesta dovrà pervenire alla Provincia di Milano - via Vivaldi n. 1 - entro il giorno 22 dicembre 1980. Le richieste d'invito non vincolano l'Amministrazione. Milano, 25 novembre 1980.
- IL PRESIDENTE: Antonio Taramelli**

Grappa Piave Riserva Oro...



...è Enzo Tortora a casa tua

Vuoi invitarmi? Telefonami allo 02.8533... e ti regalerò subito una bottiglia di Amaro del Piave.



Dal 15 ottobre al 15 dicembre (dal lunedì al venerdì, dalle 18 alle 19) potrai telefonarmi: parleremo di Grappa Piave Riserva Oro, perciò ti converrà acquistarla e tenerla a portata di mano. Poi, se vorrai, potrai invitarmi a casa tua. Ogni quindici giorni sarà scelto un colorito che mi avranno invitato, ed io sarò felice di accogliere veramente di cuore un invito fatto col cuore. A tutti coloro che mi chiameranno, per ricambiare la cortesia, farò un dono: una bottiglia di Amaro del Piave, l'amaro italiano - (a proposito se ancora non lo hai assaggiato ti consiglio di farlo) - E in più, tutti parteciperanno all'estrazione finale di bellissimi premi:

- 5 TV color Germanvox
- 10 splendidi gioielli "cuori d'oro"



Quando l'invito è fatto col cuore, si risponde col cuore. Grappa Piave Riserva Oro

Cinque puntate sulla Rete 1 sulla nostra alimentazione

A tavola non si invecchia, si muore

A tavola non si invecchia, si muore. E' accertato che gran parte degli infarti si manifestano subito dopo aver mangiato, quando i grassi che abbiamo ingerito cominciano a circolare e ad ostruire le nostre arterie. E in Italia muoiono 240 persone al giorno per infarto, una ogni sei minuti. Certo, non ci lasciamo le penne soltanto per le grandi abbuffate: fumo, stress, assenza di moto e dispiaceri fanno il resto.

E' un fatto comunque che il 43 per cento degli italiani al di sopra dei quindici anni ha sette-sette chilogrammi in più di eccidia. Ed è un fatto che, oltre ad essere un popolo di poeti, sentiti e narratori, siamo anche un popolo di Gargantua, non solo per l'abbondanza di cibo che pare essere una costante della nostra alimentazione (ma non sarà per una fame di tipo "cibodipendente" quella da cui era affetto Pulcinella?) ma soprattutto perché mangiamo male e disordinatamente.

Non ha certamente scelto un periodo molto avvincente ad un discorso su una sana alimentazione, Paolo Graldi, giornalista, autore, con il regista Roggero Dugoni, di questo Io e il cibo, cinque puntate, a partire da questa sera sulla Rete 1. La festa natalizia, portafoglio permettendo, non è un'occasione troppo ghiotta per accettare qualsiasi sermone su quel che mettiamo a tavola. Né sarà molto «alla cassa» il discorso «terroristico» di questo o quell'esperto il quale ci mette in guardia dai pericoli della cattiva alimentazione.

Il programma comunque non è soltanto un grido d'allarme, è piuttosto un viaggio alla ricerca del cibo visto di volta in volta come piacere, come rischio, come sacrificio.

Graldi ha scelto la strada della spettacolarizzazione più spietata: masse

informi di grassoni che si muovono a malapena su una spiaggia, oppure le costellazioni di un «cibodipendente» come Paolo Villaggio, il quale in una farneticante (ma non troppo) intervista rivela che il suo progetto è quello di «morire di cibo». Per contro, Barbara Bortolotti, per capitalizzare il suo corpo, si alimenta, si fa per dire, di pasticche colorate, che sostituiscono carbonare e abbecchi scottati.

Due casi estremi, si chiarì. Ma che sono la punta di un iceberg, trasmissioni che più in là si avvrà di altre testimonianze contrastanti (dalle terrificanti abbuffate del regista Marco Ferreri, al mangiatore secondo natura di qualche naturista; dal cibo visto come la cosa più bella della vita, alle cure dimagranti fatte secondo gli ultimi dettami della «Weight Watchers»).

g. cor.

PROGRAMMI TV

TV 1

9,35 EUROVISIONE - Madonna di Campiglio - Sport invernali: Coppa del mondo di sci - Slalom gigante maschile (prima manche)

12,30 DSE - L. VANI BEETHOVEN di Conrad Fischer (replica della prima parte)

13,00 ARTE CITTA' (di M. Corradi e G. Salami) (s.p.)

13,30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO

14,10 EUROVISIONE - Madonna di Campiglio - Sport invernali: Coppa del mondo di sci - Slalom gigante maschile (2. manche)

15,00 NEL COSMO ALLA RICERCA DELLA VITA di Piero Angela (9 p.)

15,35 BRACCIO FERRO

15,55 IL ROSSO E IL NERO di Stendhal - Regia di S. Ghersamov (replica della 2. p.)

17,00 TG1 FLASH

17,05 3, 2, 1. CONTATTO di Sebastiano Romeo e Grazia Taverani

18,00 DSE: LA SCIENZA DELLE ACQUE di G. Massingali Regia di Luciano Emmer (6. p.)

18,30 I PROBLEMI DEL SIG. ROSSI di Luisa Rivetti

19,00 TG1 - CRONACHE

19,20 LE AVVENTURE DI DAVID BALFOUR (4. p.). Con Donald McCallum e Ange Landry

20,00 TELEGIORNALE

20,40 SERPICO - Il cowboy - Regia di R. Badiyi, con David Birney, Billy G. Bush, Babra Grant

21,30 IO E IL VIBRO di Paolo Graldi (1. p.)

22,05 MERCEDENI SPORTE - Telegiornale - Nel corso della trasmissione: Madonna di Campiglio: Sport invernali Coppa del mondo di sci - Slalom gigante maschile (sintesi)

TV 2

12,30 TG2 PRO E CONTRO di C. Cavaglia

PROGRAMMI RADIO

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 25 circa, 23; 6: Risveglio musicale; 6,30: All'alba con discrezione; 7,15: GR lavoro; 7,25: Ma che musica!; 8,40: Ieri al parlamento; 8: Radiolunch '80; 11: Quattro quarti; 12,03: Voi ed io '80; 12,25: La Tenda; Lucio Dalla; 14,03: Garofani rossi, di A. Paragiani; 14,30: Libro discoteca; 15,03: Radiourto Jazz '80; 20: «Fine millennio» di G. Sammartino; 20,30: Calcio: Torino Grasshopper per Coppa UEFA; 22,30: Europa con noi; l'Italia di Goethe 23.10: Oggi al parlamento - In diretta da radiouno: la telefonata.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6,40: 24. 27, 05, 2, 44; 1. Granit; 9,38: Tea del d'Unserville; 9:38: Tea del d'Unserville; 11:50: T. Hardy (15. puntata); 9,38: Radiouno 2311; 10: Speciale GR 2; 11,30: Le mille canzoni; 12,10-14: Trasmissioni regionali; 12,45: 9,30: Telex e il suo presupposto da Corrado; 13,41: Sound-track; 15,30: GR 2 - Media delle valute; 16,30: Disco club; 17,20: 1. Promessa spoliata con «Gruppo Min» e regia di O. Costa, (al termine le ore della musica); 18,32: «La contessa Miti» di G. Schnitzer, regia di V. Bertinotti; 19,50: Speciale GR 2 cultura; 19,57: Convegno del cinque; 20,40: Spazio X; 20,50: Notetempo; 22,30: Programmario parlamentare.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,05, 7,25, 9,45, 11,45, 13,45, 15,45, 20,45; 6: Quotidiana radiotele; 6,55, 8,45-10,45: Il concerto del mattino; 7,20: Prima pagina; 9,45: Il tempo e le strade; 10: Nol, vol, loro donna; 12: Antologia di musica operistica; 13: Pomeriggio musicale; 15,15: GR 3 cultura; 15,30: Dal folk studio di Roma e Un certo discorso; 17: L'arte in questione; 17,19: Spazio tre; 21: V. cantiere int. d'arte di Montemontano; 22,30: Libri novità; 23: Il jazz; 24,00: Il racconto di mesopotamia.